

IL GIUDIZIO DEGLI OPERATORI

Il decreto Raee promosso con riserva

È una promozione con qualche riserva quella che arriva dagli operatori per la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* (la n.102 del 4 maggio scorso) del decreto «uno contro uno» che semplifica la gestione e lo smaltimento dei Raee (rifiuti elettronici). A partire dal 18 giugno, i consumatori acquisteranno un nuovo pc o telefono, elettrodomestico o ferro da stiro e potranno pretendere che il punto vendita si occupi del ritiro gratuito di quello vecchio. Una misura che dovrebbe consentire il decollo anche nel nostro paese del sistema di smaltimento dei tecnorifiuti: nel 2009 si è raggiunto il traguardo di 3 kg per abitante, ma resta da colmare un gap di un altro chilo rispetto ai principali paesi del Vecchio Continente.

«Dopo otto anni dall'approvazione della normativa sui Raee finalmente c'è lo strumento per avvicinare l'Italia ai livelli degli altri paesi europei», commenta **Riccardo Pasini**, presidente di Elite, uno dei principali gruppi d'acquisto italiani (nove soci e 116 negozi di proprietà) nei settori dell'elettronica, informatica, telecomunicazioni ed elettrodomestici. «Tuttavia è fondamentale arrivare all'appuntamento eliminando alcuni laccioli che rischiano di complicare il lavoro dei punti vendita, in stridente contrasto rispetto allo spirito del decreto». Il riferimento è in particolare alla disposizione che impone alla distribuzione di effettuare il ritiro con autocarri con una massa non superiore ai 60 quintali: «Tutti sanno che i mezzi attualmente utilizzati dagli operatori sono da 75 quintali: non mi sembra il caso di imporre un nuovo gravame al mondo della distribuzione - che svolgerà questo lavoro gratuitamente - per altro in un periodo difficile per l'economia». Pasini auspica, inoltre, che «procede la diffusione delle isole ecologiche su tutto il territorio nazionale, per rendere possibile una piena applicazione del provvedimento».

Infatti, ad oggi i centri di raccolta sono ampiamente presenti al Nord e anche al Centro della Penisola non si riscontrano particolari problemi, mentre nel Mezzogiorno la situazione è deficitaria. «Su questo fronte occorre lavorare alacremente», concorda **Giorgio Arienti**, direttore generale del consorzio Ecodom, «per evitare le discrepanze ancora esistenti. In ogni caso è fondamentale che il decreto atteso da due anni sia arrivato. Meglio non rinviare ancora, anche se andranno fatti degli aggiustamenti». Arienti confida nel tavolo di lavoro che coinvolge tutti gli operatori interessati e l'Anci (l'associazione dei comuni): «Attualmente le isole ecologiche servono 50 milioni di italiani e confidiamo nell'impegno dei sindaci per completare la coper-

tura a breve. Intanto stiamo lavorando per occuparci direttamente dei ritiri nei punti vendita che producono grosse quantità di Raee».

Anche un altro consorzio di raccolta come Remedia esprime soddisfazione per il nuovo decreto: «Si avranno effetti positivi anche sulla filiera industriale del riciclo che, con un aumento significativo dei volumi di raccolta, potrà riscontrare un aumento di lavoro e del fatturato», osserva il direttore generale **Daniilo Bonato**. «Restano però alcune criticità operative da risolvere, come la copertura a livello territoriale delle isole ecologiche e le modalità di interazione tra queste e i punti di vendita che conferiranno i rifiuti». Concorde **Luciano Teli**, direttore generale del Consorzio ecoR'it: «È un significativo aiuto alle imprese italiane. In questo modo si aiuta a "fare cultura" presso il sistema imprenditoriale, preparandolo così al recepimento delle semplificazioni previste».

Duilio Lui

— © Riproduzione riservata —

